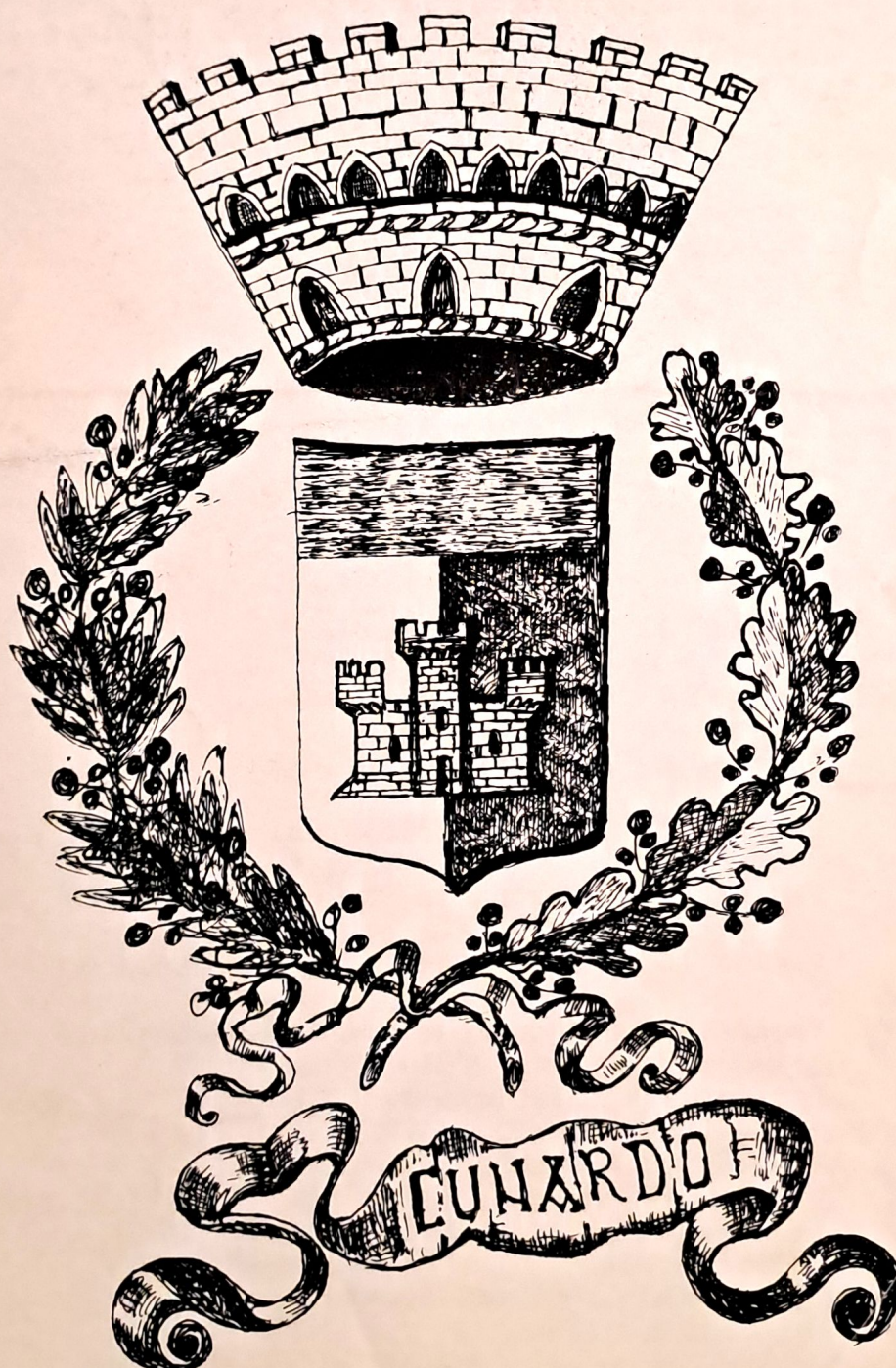


IL FOGLIO

RASSEGNA DI VITA CUNARDESE

-Febbraio 1977



LO STEMMMA DI CUNARDO

Presentiamo in copertina la ricostruzione storica dello stemma del Comune di Cunardo fatta dal pittore Paul Reggiani.

La domanda di concessione di uno stemma proprio e di un gonfalone comunale venne inoltrata dal podestà allora in carica nell'ottobre del 1941. Nella domanda si faceva presente che gli abitanti residenti, come dai risultati del censimento del 21.4.1936, erano 1186 e che la superficie del Comune era di circa 560 ettari, di cui 2/3 boschi e il rimanente prati, coltivi e pascoli.

Negli allegati era detto che "lo stemma progettato per Cunardo ricorda nella sua figurazione il Castelliere Romano, che dette poi vita al primo nucleo di abituri del luogo dando modo alla edificazione del borgo."

Lo stemma in copertina è in stile Lombardo-Cassinese (VIII secolo). Intorno al Castello, figura dominante dello stemma, sono nati numerosi racconti, racconti che sono intrisi di storia e leggenda.



S O M M A R I O

Pagina 3	Editoriale
Pagina 4	Note anagrafiche
Pagina 6	La grande nevicata
Pagina 7	Sci Club Cunardo
Pagina 9	Novità in Municipio
Pagina 10	Intervista al nuovo sindaco
Pagina 12	Ceramica: vocazione cunardese
Pagina 14	Il gioco delle bocce
Pagina 16	I bar
Pagina 17	Pagina dialettale
Pagina 19	Lettere aperte

EDITORIALE

La nostra consueta chiaccherata all'inizio del giornaleto sarà brevissima, per non togliere spazio agli altri articoli. Come si può vedere dal sommario tra i vari argomenti figurano: la intervista al nuovo sindaco - due articoli sportivi - una ricca documentazione anagrafica e una interessante storia della ceramica cunardese.

Altri fatti ed iniziative meritavano di essere menzionati (come per esempio lo "Zecchino Cunardese" oppure un bando della Comunità Montana per la concessione di prestiti per l'ammodernamento dei vecchi alloggi). Purtroppo non è stato possibile per i soliti motivi di spazio e di tempo.

Preghiamo coloro che sono a conoscenza di Cunardesi residenti all'estero, ai quali sarebbe gradito ricevere il nostro giornaleto, di farci pervenire gli indirizzi per poterlo recapitare. Ci farebbe molto piacere raggiungere questi emigrati e portare loro "un po' di Cunardo".

Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono con il loro contributo ed anche con la loro simpatia.

La Redazione

Beetle Bailey

di

Mort Walker

Il soldato più simpatico del mondo.

Per gentile concessione di Opera Mundi Milano e Arnoldo Mondadori Editore.



"IL FOGLIO"

APERIODICO - pubblicato secondo le norme sulla stampa
(legge no. 47 dell'8.2.1948 - artt. 5 - 16)

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Gruppo Giovanile Indipendente
21035 Cunardo - via Vaccarossi 11

STAMPATO - a cura della litografia S T E M A di Casciago (VA)

REDATTORI E COLLABORATORI

Elisabetta Villani
Ennio Bertocchi
Enrico Girolodi
Enrico Sala
Gabriele Martinoli

Gabriele Polita
Giancarlo Martinoli
Luciana Magadini
Luigi Vigezzi
Roberto Menegatti

NOTE ANAGRAFICHE

Per esaudire il desiderio di molti lettori pubblichiamo l'elenco completo delle nascite, decessi e matrimoni avvenuti lo scorso anno. Ci scusiamo delle eventuali inesattezze che vi possono essere incluse.

Alla fine di questo elenco riportiamo la situazione anagrafica di Cunardo aggiornata a febbraio.

I CUNARDESI DEL '76

1. Esposito Carlo di Francesco - Varese 28.1.76
2. Alfieri Silvia di Croce Vincenzo - Varese 30.1.76
3. Palermo Antonio - Desio 21.2.76
4. Gianantonio Laura di Francesco - Varese 25.2.76
5. Marchioretto Roberta di Luigi - Varese 27.2.76
6. Caiazzo Francesca di Biagio - Luino 29.2.76
7. Lemma Stefania di Angelo - Varese 10.3.76
8. Brusetta Elena di Maurizio - Varese 27.3.76
9. De Grandi Diego di Emilio - Luino 25.4.76
10. Ribolzi Doriana di Giovanni - Varese 8.5.76
11. Franci Patrizia di Folco - Varese 19.5.76
12. Vigezzi Fabio di Luigi - Varese 26.5.76
13. Zuech Alessandra Irma Maria di Alfonso - Cittiglio 12.6.76
14. Fedrigo Elena Simona di Giuseppe - Varese 22.6.76
15. Berni Andrea di Oriano - Varese 12.7.76
16. Belli Lara di Claudio - Luino 20.7.76
17. Peratello Silvia di Giuliano - Varese 3.8.76
18. Trapella Silvano di Sandro - Milano 20.8.76
19. Robustelli Laura di Roberto - Varese 14.9.76
20. Rossi Gianluca di Franco - Varese 23.9.76
21. Frontali Manuela di Giancarlo - Varese 25.9.76
22. Bianchin Massimiliano di Giulio - Varese 14.10.76
23. Gaiga Christian di Rino - Varese 28.11.76



LE NUOVE FAMIGLIE CUNARDESI

1. Girolldi Marco e Battaini Mariangela il 14.1.1976 in Malnate
2. Milano Gerardo e Maratea Michelina il 25.1.1976 in Cunardo
3. Girolldi Giovanni e Zaffaroni Maria Olga il 9.2.1976 in Uboldo
4. Clarici Giuseppe e Spertino Susanna il 28.2.1976 in Cunardo
5. Trapella Sandro e Germani Luciana l'8.3.1976 in Milano
6. Pettine Claudio e Grossi Daniela il 20.3.1976 in Milano
7. Bendotti Severino e Valugani Maria Natalina l'8.5.1976 in Cunardo
8. Cocozza Antonio e Fieni Maria il 31.7.1976 in Cunardo

9. Negri Elia e Testa Carmelina il 5.8.1976 in Brusimpiano
10. Scungio Domenico e Cavicchia Letizia l'8.8.1976 in Pratelia
11. Banfi Sergio Ferruccio e Maciacchini Marilena il 3.9.1976 in Valganna
12. Pampurini Mario Antonio e Nicola Maria Teresa il 18.9.1976 in Cunardo
13. Piccolini Giuseppe e Aquilini Zaira il 25.9.1976 in Bergamo
14. Martinelli Tarcisio e Pettine Mafalda il 2.10.1976 in Brusimpiano
15. Stefani Norberto e Cagnotto Valeria il 4.10.1976 in Varese
16. Natanni Lino e Savini Linda il 4.12.1976 in Cunardo
17. Sala Giuliano e Corcelli Vincenza il 18.12.1976 in Varese

CI HANNO LASCIATO

1. Spozio Enrichetta Teresa di anni 90 - il 24.1.76 a Cadegliano
2. Calzolari Ines di anni 69 - il 9.2.76 a Cunardo
3. Troilo Remo di anni 66 - il 9.2.76 a Luino
4. Canci Alfredo Giovanni di anni 50 - il 5.3.76 a Milano
5. Castelli Maria di anni 51 - il 5.3.76 a Cunardo
6. Callegaro Francesco di anni 83 - il 20.3.76 a Cunardo
7. Pettine Giuseppe il 25.3.76 ad Amiens (Francia)
8. Campagnani Egildo di anni 68 - il 6.4.76 a Cunardo
9. Adreani Francesca di anni 73 - il 6.5.76 a Cunardo
10. De Silvestri Erminia di anni 91 - il 17.5.76 a Luino
11. Franci Patrizia il 19.5.76 a Varese
12. Frontali Lorenzo di anni 64 - il 31.5.76 a Cunardo
13. Brianza Antonietta di anni 70 - il 1.6.76 a Cunardo
14. Boerci Ester di anni 87 il 9.6.76 a Bellinzona
15. Stefani Romeo di anni 48 - l'11.6.76 a Cunardo
16. Brianza Luigi di anni 58 - il 14.7.76 a Cunardo
17. Jardini Corrado di anni 65 - il 19.7.76 a Cunardo
18. Castelli Rosalia di anni 87 - il 23.7.76 a Varese
19. Girolodi Valentino di anni 55 - il 13.8.76 a Cunardo
20. Tognola Bice di anni 66 - il 27.8.76 a Cunardo
21. Girolodi Gaetano di anni 62 - il 27.8.76 a Cunardo
22. Pecorari Giacomo di anni 89 - il 22.10.76 a Cunardo
23. Mazzola Angela di anni 79 - il 21.12.76 a Varese
24. Ferretti Patrizia di anni 89 - il 28.12.76 a Cunardo

NATI

Bozzoli Debora di Sergio il 2.1.1977 a Varese
 Piccolino Miriam di Giuseppe il 3.1.1977 a Varese
 Girolodi Nicoletta di Giovanni il 5.1.1977 a Varese
 Farina Sofia di Mario il 12.1.1977 a Varese
 Rigamonti Rita di Riccardo il 29.1.1977 a Varese
 Callegher Maria di Silvestro l'11.2.1977 a Varese

DECEDUTI

Marchesi Oliva l'1.1.1977 a Cunardo
 Pellegrinelli Giovanni il 3.1.1977 a Cunardo
 Campoleoni Francesco l'8.1.1977 a Cunardo
 Platti Rosolino il 11.2.1977 a Cunardo
 Noè Luciano il 3.2.1977 a Varese
 Bruni Guerrino il 16.2.1977 a Varese
 Moneta Agostino il 19.2.1977 a Milano

Popolazione residente al 31.12.1976	2180
Popolazione emigrata o deceduta	23
Popolazione nata o immigrata	<u>7</u>
Popolazione residente al 28.2.1977	2164

LA GRANDE NEVICATA

Cunardo, 24 gennaio 1977

Siamo in pieno inverno e una nevicata in questo periodo non dovrebbe costituire una novità nè tantomeno fare notizia; ma in questo caso ci troviamo di fronte ad un evento naturale che ci riporta indietro negli anni. Bisogna infatti ritornare fino ai lontani anni della prima guerra mondiale per ricordarsi di una così abbondante nevicata in pochi giorni (il 10, 11, 12 gennaio).

La novità è questa: una nevicata di oltre un metro è da quel lontano periodo che a Cunardo non si verificava. Naturalmente nessuno era preparato ad affrontare un simile evento e di conseguenza vi è stato un grave disagio per la popolazione. Da rilevare inoltre molti danni causati dal peso della neve: per esempio al capannone del sig. Tino Rossi, a quello del sig. Rossati e alla casa del sig. Guffanti, Cascina Meroni, in via Sabotino e numerose lesioni ad altre costruzioni, per non parlare dei camini caduti, delle antenne spezzate ecc.

Le scuole sono state chiuse per alcuni giorni; la chiusura è stata poi prolungata per un guasto all'impianto di riscaldamento.

Da registrare anche le difficoltà per passanti ed automobilisti sulle strade comunali.

Fare delle critiche all'Amministrazione comunale per queste difficoltà credo sia troppo facile considerato quello che è venuto giù dal cielo. D'altra parte dire che è stato fatto tutto quanto era possibile è inesatto, a mio avviso.

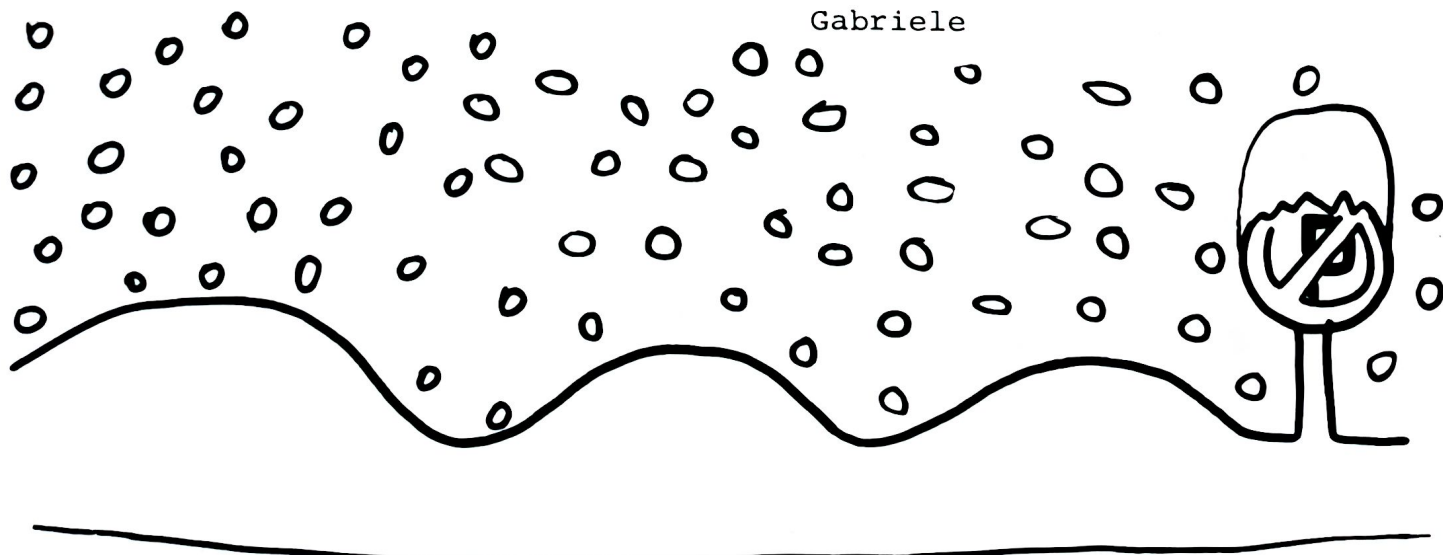
Oltre al servizio insufficiente dovuto a numerosi fattori abbastanza plausibili, come la lunghezza delle strade (circa 20 Km.) strade strette e in salita, noie meccaniche prima alla cala poi al trattore, direi che le maggiori carenze si sono avute nel dopo nevicata quando si doveva decidere che cosa fare della neve rimasta sulla strada.

I Responsabili dell'amministrazione hanno forse sperato nel sole d'Agosto.

Tuttora a distanza di due settimane vi sono ancora delle strade di difficile accesso.

Speriamo che dopo questa esperienza i nostri amministratori per la prossima stagione invernale pensino in tempo a questa eventualità che si può ripetere.

Gabriele



SCI CLUB CUNARDO

Lo S.C. Cunardo, società sportiva agonistica, ricreativa con lo scopo non solo di avviare i giovani alla pratica dello sci da fondo per poi portarli al raggiungimento di risultati sportivi di primo piano, ma anche di aiutarli nella formazione fisica, morale e sociale.

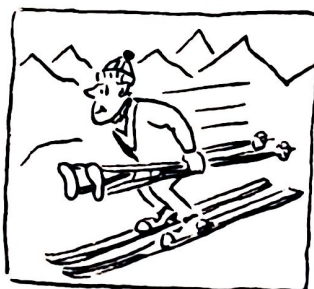
Ha sede in Cunardo, é retta da un consiglio eletto democraticamente, é nata nel 1943 ed é ininterrottamente affiliata alla Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) dal 1947. Conta di 150 soci con 55 tesserati presso la Federazione.

La squadra agonistica composta attualmente da 58 atleti (suddivisi in 6 categorie secondo l'età: 15 cuccioli, 3 ragazzi, 17 allievi, 4 aspiranti, 6 juniores, 13 seniores), ha iniziato l'attività in campo provinciale per poi cimentarsi dal 1948 anche in quello regionale e nazionale.

Fare una relazione su tutti i risultati, su tutte le vittorie ottenute sarebbe troppo lungo, ci limiteremo ad una sommaria panoramica. Da campioni provinciali e dominatori in tutte le altre gare provinciali di fondo dal primo anno ad oggi, si é passati a vittorie più significative e prestigiose, cioè quelle in campo nazionale tra cui fanno spicco 8 prestazioni veramente notevoli e precisamente:

- 1972 Boscochiesanuova (Verona) I posto Campionati Italiani Cittadini nella categoria aspiranti femminili (B. Angela)
- 1972 Pescasseroli (L'Aquila) I posto nella Finale Nazionale Primi Sci (Bossi Angela)
- 1973 Monte Croce Leffe (Bergamo) I posto Campionati Italiani Cittadini nella staffetta 3 x 8 (Morisi Enrico, Ronzani Antonio, Segrada Osvaldo)
- 1974 Dronero (Cuneo) I posto Campionati Italiani Cittadini staffetta 3 x 8 giovani (Arnaboldi Enzo, Bossi Claudio, Buzzi G.Carlo)
- 1974 Abriola (Potenza) I posto nella Finale Nazionale Primi Sci (Bossi Stefano)
- 1974 Como I posto Campionati Italiani su pista in plastica nella categoria seniores veterani (Sibilia Giuliano)
- 1975 Cortina (Belluno) I posto Campionati Italiani su pista in plastica nella categoria seniores veterani (Sibilia Giuliano)
- 1976 Monte Bondone (Trento) I posto Campionati Italiani Cittadini nella categoria aspiranti maschile (Bossi Silvano)

Diverse sono state le affermazioni ottenute sia dai seniores sia dai giovani in gare regionali assolute (cioé con la partecipazione di atleti valligiani) e alle Finali Nazionali Giochi della Gioventù.



Ottime le prestazioni alla Marcialonga. Segnaliamo, inoltre, che nei primi anni di attività sono stati ottenuti diversi titoli provinciali nelle specialità discesa e slalom. In questi ultimi anni si è cercato di dare impulso e sviluppo al settore giovanile ed a questo scopo nel 1971 è nato il Centro di Addestramento Sociale che poi nel 1973, visto i risultati ed il buon funzionamento, con l'autorizzazione e la collaborazione finanziaria della F.I.S.I. è passato da sociale a Provinciale. Il Centro di Addestramento consiste in lezioni di preparazione atletica di teoria e tecnica sulla pratica dello sci di fondo. Si svolge a Cunardo presso la palestra comunale e la pista in plastica e sui campi di neve di Cunardo e del Piambello. Inizia in ottobre e termina in febbraio con tre lezioni la settimana. Vi partecipano giovani d'ambo i sessi dai 10 ai 18 anni per un totale di 45 iscritti al corso, guidati dagli istruttori Proff. Bellorini e Gianantonio Gianantonio, con la collaborazione di qualche fondista Cunardese. Questi giovani parteciperanno durante la stagione, con l'assistenza di nostri esperti a diverse gare provinciali, regionali ed i migliori saranno inviati alle Finali Nazionali.

L'attività organizzativa ha visto lo S.C. Cunardo impegnarsi in numerose gare, dalle provinciali dei primi anni, alle varie finali Provinciali - FIS - ENAL - Primi Sci - Giochi della Gioventù (che quasi annualmente si ripetono) alla Zonale di Qualificazione FIS, giunta alla 10a edizione con la partecipazione di atleti italiani di valore nazionale e internazionale, all'interprovinciale FIS Giovani - 4a edizione, valevole quale selezione Campionato Italiano Allievi.

Alcune di queste gare sono state effettuate sui campi di sci di Cunardo, altre, per mancanza di neve sono state trasferite al Piambello ed al Passo Forcora.

Durante la stagione estiva l'attività continua, sia pure in forma ridotta con l'organizzazione di gare podistiche, su pista in plastica, skiroller, ciclo-sci e per diversi anni sono stati curati i Giochi della Gioventù di Atletica.

Programmare, organizzare, attrezzare costose e lunghe trasferte, creano sempre grandi problemi. Speriamo che tutti i cunardesi apprezzino questa attività, questo disinteressato lavoro di dirigenti e appassionati più che convinti, che la formazione del giovane nel fisico e nel carattere, in un ambiente sano, lontano da tutte quelle insidie tipiche della società moderna, può creare un domani migliore, non solo dal lato sportivo, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Lo SCI CLUB CUNARDO è diventato una realtà forte e viva grazie alla volontà ed alla costanza dei suoi giovani e non più giovani atleti, all'appoggio morale e materiale dei soci, dei simpatizzanti e amici dello Sci Club ai quali il Consiglio Direttivo si rivolge invitandoli a collaborare anche nel futuro, per le sempre migliori fortune dello Sci cunardese, onde poter continuare una tradizione che continua ininterrottamente dal lontano 1943.

Il Consiglio Direttivo

novita' in municipio

Lunedì 24 gennaio sono state ufficialmente presentate le dimissioni dalla carica di Sindaco da parte del Dr. Carlo Mapelli. Tali dimissioni erano state preannunciate verbalmente da tempo, pertanto non hanno costituito una sorpresa. Tuttavia restano un importante fatto di cronaca cunardese: il Dr. Mapelli era infatti in carica come Sindaco di Cunardo da quasi vent'anni.

Come egli stesso ha precisato nella lettera di dimissioni, le motivazioni sono di carattere prevalentemente personali.

Quindi niente crisi politica ma solo un problema interno del gruppo di maggioranza (formato come noto da democristiani e indipendenti). A succedergli è stato chiamato L'Arch. Giampiero Sartorio eletto nuovo primo cittadino dal Consiglio comunale nella seduta straordinaria del 9 febbraio u.s.

Nella stessa seduta sono stati nominati i componenti della Giunta Municipale composta dagli Assessori effettivi dott. Alfieri, Adreani e dagli assessori supplenti Sala e Talamona. Difficile dare un giudizio sulla lunga opera svolta dal Dr. Mapelli come Sindaco di Cunardo. E' stato senza dubbio un grosso personaggio pubblico, una figura complessa con molte luci ed ombre. Noto per il suo "caratteraccio" ma anche per il suo impegno amministrativo, ha operato con passione politica e riconosciuta onestà.

Certamente ha dato molto a Cunardo. La successione si presenta senz'altro difficile ma crediamo che l'Arch. Sartorio oltre alle doti umane possieda anche la necessaria competenza per svolgere l'incarico affidatogli. Da molti anni è consigliere comunale e ultimamente ricopriva la carica di Assessore ai Lavori Pubblici. Al nuovo Sindaco ed ai suoi collaboratori la Redazione rivolge i migliori auguri di buon lavoro.

La Redazione



INTERVISTA

al nuovo sindaco

Il 9 febbraio u.s. è stato eletto il nuovo sindaco, votato all'unanimità dal gruppo di maggioranza, nella persona dell'architetto Giampiero Sartorio.

L'Arch. Sartorio è nato a Cunardo, ha 44 anni, si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano. Oltre che libero professionista è insegnante al Liceo Artistico di Varese. Sposato con tre figli risiede a Cunardo.

Al nuovo primo cittadino chiediamo le sue impressioni subito dopo la sua nomina e accettazione del difficile incarico

Ho notato un generale rincrescimento per le dimissioni del Dott. Mapelli che per tanti anni ha ricoperto la carica di Sindaco con dedizione e competenza. Ho l'impressione che mi attendano molte difficoltà che spero di poter superare.

Quali interventi ritiene prioritari durante il suo mandato?

Conferma o meno del programma elettorale e le cose più urgenti che pensa di fare

Il programma elettorale sarà mantenuto nelle sue linee essenziali. Gli interventi prioritari sono in realtà già delineati.

I lavori per la costruzione degli spogliatoi annessi alla palestra sono in corso, mentre la finitura delle aule sopra la palestra potrà essere iniziata entro il primo semestre di quest'anno. La via Ronchetti sarà ultimata nello stesso periodo. Il progetto, già eseguito, del depuratore di via Leopardi ci permetterà di studiare il finanziamento. E' necessario iniziare al più presto il potenziamento della sorgente Baciolo, per quest'opera è già stanziata in bilancio parte dei fondi occorrenti.

Per l'anno in corso è previsto il rifacimento del manto di usura di alcune strade asfaltate. Un discorso a parte merita il completamento degli spogliatoi attigui alla pista di sci. Si tratta di un'opera che va vista in un contesto più vasto di attrezzature sportive che interessano le varie Associazioni Sportive di Cunardo dalle quali ci aspettiamo utili indicazioni e la più ampia collaborazione.

Come pensa di risolvere "l'incompatibilità" che potrebbe verificarsi fra la sua professione privata e la nuova carica di sindaco, che la vede chiamata a giudicare e controllare l'edilizia privata? Delega completa ad un altro assessore.

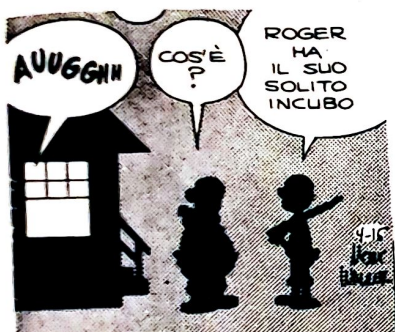
Non penso possa verificarsi "Incompatibilità" fra la mia professione e la carica di Sindaco, poichè intendo operare nel più rigoroso rispetto della legge, sia come architetto sia come amministratore. L'edilizia privata e l'urbanistica verranno delegate ad un assessore effettivo, come ho voluto precisare prima di accettare l'incarico.

Quale metodo di lavoro intende attuare con i suoi collaboratori?

Intendo delegare ai vari Assessori compiti ben definiti, con il preciso impegno da parte loro di richiedere la collaborazione ai consiglieri per i settori che ad essi saranno più congeniali.

Quale tipo di collaborazione aspetta dalla gente di Cunardo?.

Dalla gente di Cunardo mi aspetto partecipazione alla vita del Comune e conseguente comprensione e lealtà. La stessa comprensione e lealtà che io intendo offrire a tutti. Questa per me è vera collaborazione.



CERAMICA: vocazione cunardese

Cunardo ha una lunga tradizione nella lavorazione della ceramica. L'abbondanza di materiale argilloso affiorante in superficie ha favorito fin dai tempi antichi questa attività. Pare infatti che la lavorazione della ceramica risalga al periodo Pre-Romano e che i Romani la perfezionarono.

Pubblichiamo ora un contributo della Prof.G.Mandelli sulla storia più recente della ceramica cunardese.

Ci è stato chiesto "qualcosa" sulla attività ceramistica di Cunardo. Solitamente, quando non abbiamo prove concrete sulla storia, quella vera, ricca di dati e di nomi, siamo soliti fare come quando in un viaggio si lascia volentieri il bagaglio alla stazione, in deposito, per poter più liberamente visitare la città o il luogo della nostra meta.

Così facciamo in questi momenti per ricordare una delle più antiche attività artigianali che, circa due secoli fa, aveva in Cunardo una importanza non trascurabile. Esistevano due o tre "fabbriche", come venivano allora chiamati i caseggiati in cui si preparavano con mezzi semplici e col solo lavoro manuale oggetti per uso comune nell'ambiente familiare, altri per ornamento. La più importante doveva essere quella degli Adreani situata ove sorge attualmente l'ex setificio Zamaroni, l'altra nella casa Pirinoli poi D'Agostini, casa che per i vecchi cunardesi è rimasta sempre conosciuta e definita "la fabbrica". Per la prima deve essere stato cosa facilissima ideare un complesso ceramistico: a pochi metri l'argilla della "Tenda", l'acqua del Margorabbia, la legna nei boschi vicini. Tutto l'occorrente a portata di mano. I generi di oggetti più svariati venivano trattati dai vecchi artigiani cunardesi: dalle stoviglie ai vasi da "speciale", dalle acque-santiere alle anfore, dai catini alle brocche, dai boccali alle scodelle di diverse misure. Non mancavano pezzi di valore creativo artistico. Se non andiamo errati nella farmacia di Besozzo, presso il Dr. Pajetta, esistono dei vasi in ceramica di Cunardo che sono veri capolavori di finezza sia per l'eleganza della linea che per la decorazione.

Le ceramiche di Cunardo erano ricercate anche nelle zone più lontane per l'originalità delle forme, dei motivi decorativi, delle tinte in cui primeggiava il "blu". Non temevano il confronto e la concorrenza con lavori in altre località. Smalti non troppo lucidi, ma con un color avorio che conferiva grande morbidezza, disegni trattati con colori naturali, cosa non facile a raggiungere nella lavorazione della ceramica in quel tempo.

Il "segreto" del "blu Cunardo" non è stato ancora svelato nonostante le ricerche e le diverse supposizioni, più o meno fondate. E' un pò come la leggenda dell' "araba fenice" che ci sia stato lo si vede, come fosse composto nessuno lo sa. E nonostante il passare degli anni appare ancora sui muri di Cunardo: "spezieria" (casa Girolidifiorista) - via Madonna del Sasso (via Montenero) - Sartoria Jemolini (casa Bianchi) - Crotto dell'acqua fresca (Casa Senaldi giù a "burg") e tante altre scritte.....

Poi da Cunardo, non sappiamo il motivo, l'artigianato della ceramica si trasferì a Ghirla, presso la Fabbrica Ghisolfi. Per quasi un secolo fu una fiorente industria. Ai giovani furono maestri il caro amico scomparso pittore Giuseppe Talamoni e in seguito un maestro maiolicare prof. Brunelli, pesarese. Con lui furono sostituiti i tradizionali disegni e colori (blu-giallo-verde). Alla loro scuola si formarono valenti artisti quali: Banfi - Figini - Campagnani - Maria Epimedio ed altri ancora che continuano, perfezionandosi, l'arte della ceramica.

Vi fu una ripresa della attività artigiana verso il 1940, un certo Conte sfollato a Cunardo, aprì un piccolo laboratorio proprio alla "fabbrica".

Venne poi Coronetti che ingrandì e potenziò di giorno in giorno l'incremento della lavorazione delle diverse argille. In seguito, come ad un richiamo insistente, arrivarono quassù abruzzesi dell'isola del Gran Sasso (ove esiste una scuola di ceramica), toscani, calabresi e siciliani.

Guido Coronetti si dedicò al ramo industriale, la IBIS, i fratelli De Simone, Michetti, Cappellini, Vigezzi, Fiorenza svolgono la loro attività in ceramiche artistiche e artigiane.

Da poco tempo, reduce dall'Iran dove svolse per diversi anni un lavoro quanto mai impegnativo, è tornato Mario Messina.

Per caso siamo entrati nel suo piccolo laboratorio, nascosto in un vicolo di Cunardo. Qui si respira realmente la nobile atmosfera del lavoro eseguito a mano. Messina intanto che ci parla del suo lavoro, prende un pò di creta, ne fa una fettina sottile, la taglia a strisce piccolissime, la rigira fra le dita: un attimo e alla piccola statua che gli è accanto viene attaccata la mano con le dita aperte. Mostrandoci poi le sue figurine i suoi occhi brillano di gioia. Sono tutte lì su un ripiano, ora è arrivata l'ultima a far compagnia alle altre. Grazie a questi artisti che riportano tracce di bellezze primitive, si rinnova il patetico incanto di una tradizione che sembrava ormai decaduta.

Giovanna Mandelli



LE BOCCE: IL GIOCO PIU' ANTICO DEL MONDO

C'è chi s'è preso la briga di dimostrare che gli uomini giocavano a bocce fin dai tempi della preistoria.

Infatti i nostri antenati, si allenavano, fra una guerra e l'altra, lanciando l'unica arma che conoscevano, e cioè le pietre, da cui derivarono le bocce.

A Cunardo si è sempre giocato a bocce (si giocava un po' dappertutto, soprattutto presso il Ristorante Risorgimento): da 12 anni comunque questa attività ha una sua sede ufficiale presso:

"IL BOCCIODROMO GROTTA-GHIACCIA".

Qui infatti è sorta una vera e propria società sportiva, di cui da alcuni anni ne è presidente il signor ENNIO DE STEFANI.

La società conta attualmente 30 tesserati, i quali partecipano in modo attivo alla vita della società stessa, sostenendone direttamente le spese di gestione come tutti i più sinceri appassionati di sport.

Nelle varie gare a cui hanno partecipato, alcuni giocatori hanno ottenuto buoni piazzamenti anche a livello provinciale (Baroni - Cocozza - Fontebuoni - Lemma - Padovan e Ronzani).

Per quanto riguarda le prossime attività, quest'anno è in programma la 3a edizione del trofeo KATIA PADOVANI alla memoria.

Il presidente DE STEFANI, nel colloquio avuto con noi, ha espresso la sua soddisfazione per il buon livello raggiunto dalla società, ma anche il rammarico per la scarsa adesione di giovani.

La nostra società locale, aderisce alla F.I.S.B. (Federazione Italiana Sport Bocce).

Esistono poi altre due Federazioni:

La U.B.I. (Unione Bocce Italiane) affiliata al C.O.N.I.

La F.I.G.B. (Federazione Italiana Gioco Bocce) affiliata all'E.N.A.L.

Ma è proprio sport "vero" il gioco delle bocce?

I pareri sono discordi. Non certo fra i cultori di questo sport, i quali sostengono che per praticare a buon livello le bocce occorrono doti fisiche non indifferenti.

Che si faccia sport inoltre ci sembra dimostrato dall'elasticità che un giocatore deve dimostrare nella breve ma rapida corsa prima di una boccia, dalla continua flessione delle ginocchia che può sicuramente stancare un giocatore poco allenato, riducendone per conseguenza il rendimento, dal colpo d'occhio che può essere paragonato a quello dei campioni di tiro, peraltro riconosciuti come "sportivi" anche a livello olimpico.

Per concludere diciamo che le bocce (l'unica attività sportiva che dura per tutti i 12 mesi dell'anno) sono sostanzialmente un gioco di squadra; occorre infatti un notevole affiatamento fra i giocatori della stessa coppia.

L'intesa con il compagno è essenziale, indispensabile; ma il bello è che ciascuno può emergere individualmente, perchè le caratteristiche dei giocatori "devono" essere diverse.

E' raro che un ottimo "puntista" (che è poi quello che deve avvicinare il più possibile la boccia al pallino) sia anche un perfetto "bocciatore" (quello cioè che deve colpire al volo la boccia avversaria o il pallino).

La Redazione

cronache dalla comunità montana

L'assemblea della Comunità Montana della Valganna e Valmarchirolo ha recentemente approvato alcuni interventi a favore dell'agricoltura, della zootecnia e della silvicoltura.

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA . Nell'ambito della Comunità non esistono aziende agricole di dimensioni industriali, ma soprattutto piccole aziende a conduzione diretta, questo è dovuto sia alla polverizzazione della proprietà sia alla configurazione del territorio costituito dal fondo valle e da falde montane interessate da colture boschive. La superficie coltivabile della Comunità si aggira intorno ai 400 ettari. Risulta evidente, vista la ridotta superficie a disposizione, che la politica agricola deve indirizzarsi soprattutto verso il sostegno e l'incentivazione delle strutture esistenti, con particolare riguardo agli allevamenti di bestiame ed alle colture che riguardano gli allevamenti.

E' necessario giungere ad una struttura agricola che sia realmente produttiva: consenta cioè che le condizioni di vita del contadino siano pari a quelle dell'operaio della fabbrica e sia fronte di nuovi posti di lavoro (così necessari per la nostra zona, tenuto conto della situazione economica locale e della vicina Confederazione Elvetica). Evidentemente una concezione moderna dell'agricoltura non può che favorire il sorgere e il potenziamento delle cooperative per lo smercio dei prodotti al fine di assicurare un prezzo remunerativo. A questo scopo nei bilanci della Comunità sono previsti dei premi per la costituzione delle cooperative. Altri contributi sono previsti per le diverse forme di allevamento: bovino, ovino, animali da cortile (oltre 100 capi) conigli (oltre le 15 fattrici) ecc. e per acquisto di concimi.

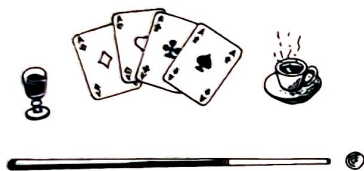
Informazioni più dettagliate potranno essere richieste direttamente alla sede della Comunità, presso il Municipio di Marchirolo, oppure presso la nostra redazione.

SILVICOLTURA . La superficie boscata della Comunità si aggira intorno ai 3.000 ettari (su 5.451 ettari di sup. totale). Per grandissima parte si tratta di bosco ceduo. Sarebbe auspicabile la trasformazione del ceduo in bosco d'alto fusto ad essenza pregiata per legname d'opera in quanto l'Italia è importatrice per circa Mille miliardi all'anno di lire di legname d'opera. Ma il costo della conversione in alto fusto (cioè in conifere), mediante sostituzione delle specie esistenti, è assai elevato ed i risultati sono a lunga scadenza. La Comunità tuttavia intende acquisire gradualmente un demanio comunitario per avere a disposizione delle aree su cui effettuare gli interventi di riconversione. E' possibile inoltre intervenire sui boschi di proprietà comunale, alcuni dei quali sono già in fase di conversione per la creazione di isole di essenze pregiate (in base alla legge regionale no. 8 del 5.4.76). Vi è inoltre il problema della conversione dei boschi in quanto ogni anno numerosi incendi devastano grandi superfici. La difesa contro gli incendi viene così realizzata:

- 1) creazione di squadre volontarie antincendio in ogni Comune.
(Squadre finanziate dall'Ispettorato delle Foreste e dalla Comunità)
- 2) ripristino di strade esistenti con funzioni di viali tagliafuoco e creazione di fasce tagliafuoco
- 3) installazione di bocche antincendio sulle tubazioni principali degli acquedotti comunali

E' stata inoltre presa in considerazione, ai fini di una più generale protezione dell'ambiente, la possibilità di creare "oasi" di ripopolamento faunistico. Isole che dovrebbero interessare vaste zone boscate e che saranno protette anche per l'interessamento dei cacciatori delle varie sezioni.

La redazione



: BAR

Il rapido trasformarsi della nostra società da contadina a industriale ha sminuito, se non totalmente eliminato, un'infinità di tradizioni e di usanze che chi ci ha preceduto trasmetteva gelosamente di generazione in generazione. Una delle poche "tradizioni" rimasta pressochè intatta è il "diritto" degli uomini alla frequenza dei bar. Stupisce molto che questa consuetudine resista ancora oggi, considerato l'enorme progresso fatto dalla emancipazione femminile. Ma è nostro convincimento che sia l'ultimo baluardo eretto dagli uomini, specialmente nei piccoli paesi, contro il "matriarcato" e contro gli "stress" della vita quotidiana. I frequentatori dei bar si ritengono più uomini, in quanto meno vincolati dalle regole familiari. Un tempo le osterie avevano una importante funzione sociale: erano un luogo di ritrovo e di unione tra i vari componenti della popolazione. Oltre che le solite chiacchiere e i pettegolezzi vi si scambiavano informazioni e novità. Inutile ricordare che un tempo mancavano gli attuali mezzi di comunicazione di massa (radio - TV - giornali - cinema - telefono...) per cui le informazioni, da quelle meno importanti a quelle essenziali, filtravano attraverso certi canali di cui le osterie erano passaggi obbligati. La loro funzione era quindi fondamentale, anche perchè la vita sociale all'interno del paese era assai più sviluppata, i rapporti fra le persone necessariamente più frequenti, lo spirito di solidarietà e fratellanza più radicato, il paese era come un piccolo mondo a sè.....

Oggi i bar non hanno più la funzione essenziale di qualche tempo fa, a volte rappresentano più che un motivo di unione una divisione di fatto della popolazione. Sono ancora tuttavia un punto di riferimento della vita del paese, sono occasione di incontri, luogo di passatempo o di evasione.....

Dopo questo discorso introduttivo è nostra intenzione analizzare le peculiari caratteristiche dei bar di Cunardo. Ma vorremmo proporre una genuina descrizione fatta dagli stessi frequentatori, li invitiamo pertanto ad inviare dei trafiletti sui bar che conoscono.

La Redazione

PAGINA DIALETTALE

Vorremmo dedicare in ogni nostra pubblicazione alcune pagine al dialetto cunardese.

Si avverte sempre più, in questo particolare momento storico, l'esigenza di un recupero delle tradizioni locali, della cultura popolare.

Non pretendiamo qui di dare una risposta a tale esigenza o di chiarire i profondi motivi che l'hanno generate, riteniamo tutta via positivo questo tipo di recupero e desideriamo dare un piccolo contributo.

Già nel giornaleto precedente abbiamo pubblicato un articolo sul folklore locale (che è stato molto apprezzato) e in esso avevano trovato posto numerose citazioni dialettali.

In questo numero riportiamo alcune filastrocche di vario genere che risalgono alla fine del secolo scorso, con accanto la traduzione.

Ringraziamo il sig. Piero Busti per la gentile concessione.

C A N T I L E N E

Trenta, quaranta
ra peura la canta,
la canta in sur pulee,
dagh ra ciav ar prestinee.
Ur prestinee l'è nai a Roma,
dagh ra ciav a ra padrona.
Ra padrona l'è in giardin
dagh ra ciav ar Giuvanin.
Ur Giuvanin l'è nai in stala,
dagh ra ciav a ra cavala.
Ra cavala l'è su par tec
tirala giò par j'urecc.
I j'urecc a jè marad
tirala giò par ur scusà.
Ur scusà lè da cutun
tirala giò a bûrlatun.

Trenta, quaranta
la pecora canta,
canta sul pollaio
dai la chiave al prestinaio.
Il prestinaio è andato a Roma
dai la chiave alla padrona.
La padrona è in giardino
dai la chiave al Giovannino.
Il Giovannino è andato nella stalla,
dai la chiave alla cavalla.
La cavalla è sul tetto
Tirala abbasso per le orecchie.
Le orecchie sono ammalate,
tirala giù per il grembiule.
Il grembiule è di cotone
tirala giù a rotoloni.

Trenta, quaranta
ra dona d'impurtanza
tri fioeu l'ai ghieva,
quatar l'ai vureva,
cinq l'ai ghieva in cuna,
ses a ra furtuna,
set ar tavulin,
fa balaa ra sciòra Marianin.

Trenta, quaranta
la donna d'importanza,
tre figli li aveva,
quattro li voleva
cinque li aveva nella culla
sei alla fortuna,
sette al tavolino
fai ballare la signora Mariannina.

Vun, duu, trii,
 ra Pepina la fa'r caffè,
 la fa'r caffè cu ra ciculata,
 ra Pepina lè mezza mata.
 Mezza a mi, mezza a ti,
 ra Pepina la voer murii.
 Lasa che la môra,
 farem ra casa noeva,
 noeva, novènta,
 farem ra casa gènta.
 Gènta, gèntaia,
 farem ra casa paja.
 Paja, Pajun
 bruta vegia, pulèntun.

Uno, due, tre,
 la Peppina fa il caffè,
 fa il caffè con la cioccolata,
 la Pepina è mezzo matta.
 Mezza a me, mezza a te,
 la Pepina vuol morire.
 Lascia che muoia,
 faremo una bara nuova,
 nuova, nuovissima,
 faremo la casa per la gente,
 gente, gentaglia,
 faremo la casa di paglia,
 paglia, paglione
 brutta vecchia, polentona

Chi voeu i negritt
 chi mena i sciampitt,
 chi voeu magiai
 chi vaga a catai.

Chi vuole i mirtilli,
 muovano le dita (o le mani),
 chi vuole magiarli
 vada a raccogliarli.

Pim; pum d'or,
 diamt senz'or,
 munda stéla, munda stéla,
 cata foera ra pû béla.
 Ra pû béla di unur
 cata foera ur pescadur.
 Pesca, mulesca,
 cata foera chesta!

Pim, pum d'oro
 diamante senza oro,
 bella stella, bella stella
 scegli la più bella.
 La più bella di onore
 scegli il pescatore.
 Pesca, scegli.....
 scegli questa!

Oh, pà
 vegn a cà
 ch'è sunad
 ra campanéla,
 é scapad
 ra pulastréla!

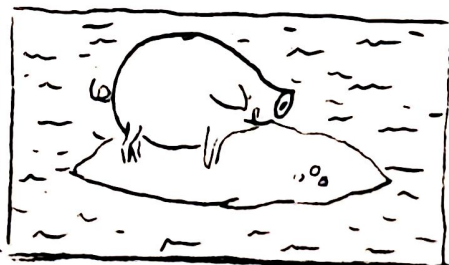
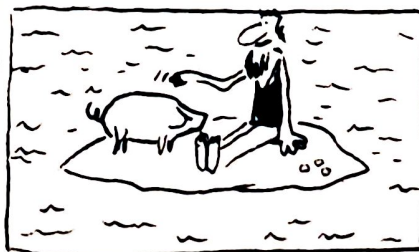
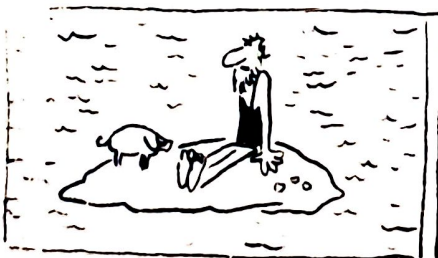
Oh, papà
 vieni a casa
 che è suonata
 la campanella,
 è scappata
 la pollastrella (o gallinella)

Duman l'è fèsta,
 tutt i sciōri i cambia ra vésta.
 Di ma mī ca sum un por fioeu
 cambi nanca ur camiseou....!

Domani è festa,
 tutti i signori cambiano la veste.
 Solo io che sono un povero bambino
 non cambio neanche il camicino.

Panisciōra vegn a bas
 che da sōra i tira i sass
 che da sōt i fà ra guera,
 panisciōra vegn in téra!

Lucciola vieni in basso,
 che di sopra tirano i sassi,
 che di sotto fanno la guerra
 lucciola vieni in terra.



lettere aperte



CI SCUSIAMO SE TORNIAMO A RIPETERE ALCUNI CONCETTI GIA' RIBADITI IN PRECEDENZA. QUESTE PAGINE SONO UNO SPAZIO A DISPOSIZIONE DI QUANTI ABBIANO OSSERVAZIONI, CRITICHE O PROBLEMI DI INTERESSE GENERALE DA PORTARE A CONOSCENZA DEI LETTORI. ASSICURIAMO L'ANONIMATO A COLORO CHE, PER QUALUNQUE MOTIVO, LO RICHIEDESSERO.

Oggetto: Cronache della Comunità Montana

Cara Elisabetta,

mi permetta di polemizzare e contraddire in parte l'argomento in oggetto a pagina 17 de "IL FOGLIO" - ottobre 1976. Poichè si riferisce all'assemblea del 24 u.s. e trattandosi di sport, argomento a me vicino quale commissario della commissione sportiva della Comunità, mi permetta di precisare:

la Commissione esaminato il prospetto presentatoci dall'Arch.Sartorio dal quale risultavano, attrezzature esistenti - comunali e private - attrezzature da realizzarsi, proposte di sport meno tradizionali, dopo attento, approfondito e lungo esame, tenuto conto dei dati "DODI ELEMENTI DI URBANISTICA" e della legge regionale 15.4.1975 - no. 51, che prevede per giochi, sport, parchi pubblici mq. 15/ab., la commissione elaborava un piano socio economico sportivo con relative proposte di finanziamento per gli anni 1976/1977.

Tale piano venne inviato a tutti i signori Sindaci della Comunità, perchè ne prendessero atto e formulassero il parere con eventuali proposte determinate da motivi tecnici o finanziari in relazione alle esigenze e possibilità di ciascun paese. A questo punto preciso che solo i signori Sindaci dei seguenti Paesi risposero al nostro invito:

Cremenaga - Marchirolo - Lavena-Ponte Tresa - Cadegliano-Viconago e Valganna.

Da parte del Comune di Cunardo non ci fu adesione nè controproposta.

Il fatto di non aver incluso in prima analisi Cunardo quale sede di un campo sportivo era dovuto al fatto che la commissione stava trattando la possibilità di assorbire il campo sportivo di Marchirolo nella Comunità Montana e renderlo disponibile per Cugliate - Cunardo e Marchirolo.

Sconfitti in questo punto, lo scrivente chiese ed ottenne, come risulta dal foglio integrazione (che allego copia) piano sport no. 76 - mese di settembre, la convocazione del Consiglio sportivo per riesaminare la possibilità di realizzare a Cunardo e Cugliate un campo sportivo.

Presi prima contatto con la Giunta Comunale di Cunardo, anche se mi fosse apparso superfluo, visto il disinteresse del problema sport e ottenni così la conferma della disponibilità per l'attuazione del piano sportivo nella direzione di un campo di calcio. Durante la riunione della Commissione (per altro assai vivace) sostenni vivamente la tesi della necessità anche per Cunardo di disporre del campo sopraccennato. Conclusione:

- a) Stanziamento di L. 3.200.000.= quale contributo 1976 per l'ampliamento campo palla a volo.
- b) Stanziamento di L. 3.500.000.= quale contributo per realizzare un campo di calcio.

- c) A ciò va aggiunto un piccolo contributo di L. 700.000.= per la realizzazione di un nuovo parco per bambini.
- d) Una targa ricordo per la pallavolo di Cunardo quale vincitrice del Campionato 75/76 e L. 200.000.= quale contributo straordinario.
- e) Un contributo pure straordinaria alla Soc. Calcio di Cunardo in quanto non é stato possibile mettere loro a disposizione un campo sportivo per il campionato 76/77. L. 200.000.=

E' importante a questo punto precisare che gli stanziamenti per i singoli Comuni non potranno essere riscossi se non verranno iniziate le opere di realizzazione da parte delle singole Amministrazioni comunali. Concludo questa parte precisando che in nessun modo é stata presa seriamente in esame la possibilità di realizzare una piscina coperta (preciso piscina e non vaschetta) nella Comunità Montana e tanto meno a Cunardo. Questo anzitutto, perchè la realizzazione di tale opera costerebbe una cifra elevatissima, senza tener conto del costo di manutenzione e in seconda analisi perchè le disponibilità finanziarie delle Comunità Montane e dei Comuni dovrebbero in questo momento di terrore monetario orientarsi verso la soluzione di problemi molto più importanti come quello dell'agricoltura, dell'ecologia (relativo inquinamento), della casa, della sanità, ecc.

A questo punto non sfigura una battuta che non permetta di ridere: "la piscina a Cunardo é di facile realizzazione, basterebbe incrementare l'acqua che entra in palestra nei giorni di pioggia con quella del nostro acquedotto".

Per quanto riguarda la seconda parte l'idea di inquadrare il problema nell'ambito della Comunità mi troverebbe disponibile se non conoscessi lo spirito campanilistico dei paesi che formano la Comunità e non avessi mai partecipato alle assemblee.

E' difficile, quanto mai impossibile, aprire un dialogo in questo senso con circa 16.000 testoline diverse una dall'altra, pronti alla critica per critica e mai disponibili al sacrificio per il bene collettivo, intoccabili nei loro interessi, sia a livello personale che a livello collettivo.

Non dimentichiamo poi che la Comunità Montana così giovane e già tanto travagliata ha speso più parole in critiche politicopersonalistiche che costruttive sempre e soltanto per i motivi sopra esposti.

Speriamo almeno che coloro i quali sono estranei ai complotti di sottogoverno continuino a portare il loro contributo costruttivo e non siano premiati alla fine con sassi in faccia, come dice la vecchia canzone. La prego di farla pubblicare integralmente.

Commissario della Commissione Sportiva
della Comunità di Valganna e Valmarchirolo

L. Lecca

Come da Lei richiesto é stata pubblicata integralmente la sua lettera; ringraziandola e prendendo atto delle sue precisazioni devo però nuovamente confermare quanto già espresso nel precedente articolo. Voglio precisare che le notizie pubblicate sono state dedotte da documenti della C.M. relativi al "Piano Sport 76".

In tale piano, il prospetto redatto dall'Arch. Sartorio in cui risultano le attrezzature esistenti (comunali, private) e le attrezzature da realizzarsi, prevede anche nel territorio della C.M. una piscina coperta, un campo polisportivo, tre palestre regolamentari etc.

La proposta del progettista é stata vagliata dalla Commissione di cui Lei fa parte e le conclusioni sono state così verbalizzate: (foglio 3 - Piano Sport pubblicato a cura del Consiglio Direttivo - Giugno 76)

"Un particolare ed approfondito discorso é stato poi fatto dalla Commissione a riguardo degli insediamenti più grossi: centro polisportivo, campi calcio, piscina.

In merito alla piscina, la Commissione ha espresso delle perplessità per il costo di gestione della medesima, perplessità emerse esaminando alcuni dati relativi alla piscina di Induno Olona.

La Commissione ha comunque deciso di inserire nel piano la costruzione della piscina a Cunardo, seppure con riserva ed invita il Comune suddetto a voler condurre e poi trasmettere un attento studio sui costi di gestione e sulla loro copertura finanziaria".

Elisabetta V.



Cunardo mio

Ti vedo, da quassù nel bosco,
e non ti riconosco.
In paese è cresciuta la gente
dal dialetto non capisco niente.
Di Cunardo vero c'è poco
tutta gente di altro loco.
Il Portuor, la Vignascia
i lisch o il pian du re,
più nessuno sa dov'è, mio
Cunardo. Sei come l'Arca di Noé.

Non è razzismo, né rifiuto a gente di altro loco, é solo rimpianto del Cunardo del mio ricordo.

Lettera firmata

DICHIARAZIONI POLEMICHE DELL'EX SINDACO

Cunardo 16 febbraio

Inviando questa lettera perchè sia inserita nella rubrica "lettere aperte". Gli scriventi fanno parte della Redazione "Il Foglio", ma ritengono opportuno, per non coinvolgere il giornale e gli altri redattori, di usufruire dello spazio a disposizione di tutti i lettori.

Facciamo riferimento all'articolo apparso sul quotidiano provinciale "La Prealpina" in data 11 febbraio 1977 con titolo e sottotitolo a grandi lettere (come una notizia di prima pagina!): "Dichiarazioni polemiche dopo le dimissioni - Dice l'ex Sindaco Mapelli: i giovani mi hanno deluso".

Poichè pensiamo di essere tra i giovani in questione e poichè tale articolo è costellato di numerose inesattezze e contraddizioni riteniamo doveroso chiarirne almeno qualcuna. L'articolo è apparso la mattina del giorno 11 febbraio; la sera del 9, nel Consiglio Comunale appositamente convocato, presentando le sue dimissioni da sindaco il dott. Mapelli ha addotto motivazioni varie, ma non ha assolutamente parlato di giovani o di polemiche con loro. Il Consiglio Comunale era la sede più adatta (considerato che non lo si era fatto prima) per chiarire ogni cosa, alla presenza inoltre degli interessati che avrebbero potuto anche difendersi dalle eventuali accuse. Invece in quell'occasione il dott. Mapelli ha volutamente taciuto per poi subito sbandierare ai quattro venti le proprie accuse su un giornale provinciale. E' una prima scorrettezza. Su questi problemi di casa nostra preferiamo fare una chiaccherata in famiglia, su un giornale senza pretese a diffusione locale.

Afferma il dott. Mapelli che i giovani lo hanno deluso; hanno deluso proprio lui che aveva aperto le porte ad otto di loro nelle ultime elezioni amministrative. A parte il fatto che i giovani entrati in lista con lui sono sei e non otto (coi numeri non si può barare), è vero che ha voluto questo inserimento di giovani (alcuni dei quali iscritti al partito, altri che hanno aderito come indipendenti). Ma è anche vero che i giovani hanno contribuito in modo rilevante alla affermazione elettorale della lista N.3 D.C. Va ricordato infatti che nel giugno 1975 le liste D.C., nei nostri paesi come in tutta Italia, subirono pesanti sconfitte. A Cunardo invece vi fu una buona affermazione, il cui merito va senza dubbio alle capacità del Dr. Mapelli, ma è innegabile che i giovani candidati hanno giocato un ruolo determinante nel dirottare i voti, soprattutto giovanili, sulla lista no. 3 (NB: era appena stato concesso il voto ai diciottenni). Per cui il dott. Mapelli e la D.C. Cunardese, aprendo le porte ai giovani, hanno tratto un vantaggio elettorale. Passate le elezioni forse le porte non sono più rimaste tanto aperte.....

Dopo un anno e mezzo anche i giovani sono un po' delusi. Delusi perchè, in questo lungo periodo di tempo, hanno ricevuto ben poco aiuto da chi lo poteva e lo doveva dare, per farsi un'esperienza amministrativa. Chi, in tanti anni di attività amministrativa, aveva acquisito molta esperienza non si è preoccupato di trasmetterla, come invece aveva promesso. Giustamente qualcuno può dire che non si deve aspettare "la pappa bell'e pronta" e che ci si deve "fare le ossa" da soli. Già, ma quando i giovani si sono permessi delle iniziative sono stati giudicati ribelli e presuntuosi: oppure quando hanno presentato delle proposte sono stati spesso ignorati. Un esempio; abbiamo sempre fatto presente nelle riunioni la necessità di informare maggiormente la popolazione sui problemi e sulle attività dell'amministrazione comunale, chiedendo tra l'altro che certe informazioni importanti venissero esposte in alcuni albi messi nei punti principali del paese. Tale nostra richiesta è sempre stata, per un anno e mezzo, completamente ignorata.

E' evidente a questo punto che la delusione e l'insoddisfazione dei giovani possono aver creato delle incomprensioni all'interno del gruppo di maggioranza. Ma chi ha seguito da vicino le vicende amministrative di questi ultimi mesi sa benissimo che i contrasti maggiori erano sorti all'interno della Giunta Municipale, cioè tra il Sindaco e i suoi collaboratori più stretti. Perchè allora attribuire la colpa delle dimissioni ai giovani, cioè proprio a coloro che nell'amministrazione "contavano" di meno? Perchè, tutto sommato, i giovani sono un bersaglio più facile: è più semplice infatti convincere la gente che i giovani sono irrequieti, che vogliono tutto e subito, che sono teste calde ecc; più difficile sarebbe stato spiegare i motivi che hanno portato il sindaco a scontrarsi con tutti i suoi collaboratori (dei quali sono noti l'impegno e la competenza) e quindi a dimettersi. Oggi non è più possibile lavorare da soli e fare sempre di testa propria, in campo amministrativo come in molti altri settori. Forse un tempo era sufficiente la persona di un certo prestigio o di una forte personalità per risolvere tutto, ora è necessario un grosso lavoro di équipe, di gruppo, che per ovvie ragioni si deve basare sulla comprensione sulla fiducia e il rispetto reciproco. Probabilmente il Dr. Mapelli, da tanti anni sindaco abituato a "tirare il carro" da solo, non si è adattato a questa diversa concezione, più moderna e democratica.

All'egregio giornalista firmatario dell'articolo, facciamo presente che, se si vuole veramente informare i lettori, per serietà professionale occorre ascoltare anche le "altre campane". Nel suo articolo ha intervistato l'ex sindaco, esponenti della D.C. Cunardese e rappresentanti della minoranza. Tutti meno gli interessati, meno coloro che venivano chiamati direttamente e pesantemente in causa. E' questa l'obiettività di certi giornalisti? Già, ma le notizie le ha raccolte durante una cena "gentilmente" offertagli! Noi purtroppo non abbiamo l'abitudine di invitare i giornalisti a cena. Ci sarebbero molte altre cose da chiarire su quanto scritto, ma crediamo che questa lettera sia già fin troppo lunga e noiosa. Stimiamo il Dr. Mapelli per il suo impegno sociale, ma non condividiamo certi suoi metodi "politici". Tali metodi infatti in un piccolo paese come il nostro sono da accantonare, è più utile lavorare tutti insieme come amici per migliorare Cunardo. Le dichiarazioni polemiche scritte a grandi titoli sui giornali non giovano al paese. Certamente non servono a creare quel clima sereno che permetta al nuovo sindaco e alla nuova giunta comunale di operare nell'interesse di Cunardo e della sua gente.

I Consiglieri Comunali

Ennio Bertocchi

Luigi Vigezzi

